

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXVII Ottobre 1985 - N. 247

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Sotto gli occhi di tutti

Sull'Estate Zabut, edizione 1985, è stato scritto molto e molto è stato detto.

Questo significa che le manifestazioni estive sambucesi, chiamate «Estate Zabut» costituiscono un fatto importante, tale da coinvolgere nel giudizio sia gli addetti ai lavori, come usa dirsi, e cioè amministratori, gruppi politici e culturali, operatori del settore, che i cittadini nell'insieme della variopinta moltitudine che compone la nostra comunità.

Da questo punto di vista va senz'altro giudicato positivo quanto detto e scritto, cioè il dibattito aperto su La Voce con interventi qualificati. Positivo persino là dove è stato scritto o detto con spirito non equanime e non oggettivo, ma astioso, ironico e persino bolso nello stile e nella sostanza.

E comunque anche in questo caso va detto e dico: è positivo anche questo.

Perché solo così si ha la possibilità di osservare come in un caleidoscopio, che i giudizi — positivi, negativi e persino contraddittori — comunque vengono mescolati, alla fine, danno come risultato una composizione armonica: l'armonia — sia consentita la tautologia — dei consensi dissensienti.

Ci si accorge in definitiva, cioè, che aldilà delle inevitabili strumentazioni demagogiche, le tre stagioni culturali (1983-'85), nonostante i difetti, le deficienze, i contrattempi ecc. vanno giudicate positivamente; non solo: ma vanno proseguite in relazione ai poli di destinazione turistico-culturale che unanimemente vengono individuati in precisi rispettivi luoghi geografici: zona archeologica di Adranone, Teatro comunale, Risinata, Lago Arancio. Proseguite e perfezionate qualitativamente.

Si dà atto in tal modo che le scelte operate da questa Amministrazione comunale con programmi scritti e, quindi, documentati, sin dal 1980, sono state giuste, da realizzare e portare avanti sino in fondo.

«Positività», dunque, e proseguimento nella «perfezione».

Il «positivo» di queste manifestazioni è costituito dall'immagine che in tre anni siamo riusciti a creare nell'opinione pubblica nazionale discostandoci decisamente dalle innumerevoli «estati», organizzate d'intorno a noi.

Per inciso va detto che, in tal senso, le «estati Zabut» non sono entrate mai nell'area dell'effimero perché hanno lasciato, oltre che immagini indelebili tracce ben visibili nelle presenze turistiche che si registrano in Sambuca.

Ogni anno, da aprile a settembre, circa sedicimila unità passano dal Parco della Risinata.

In meno di un anno al Palazzo Panitteri sono venute in visita al «Salotto dell'800» e al «Museo Etnoantropologico», al Quartiere Arabo e ai vari beni culturali locali più di tremila persone.

Quest'anno, tra marzo e settembre, circa cinquemila turisti francesi sono passati da Sambuca, con colazione presso il Barone di Salinas, visitando i posti più caratteristici della nostra città.

Non è tutto ciò positivo? E attraverso quali canali è pervenuta questa notorietà di Sambuca, notorietà che non godono città più grandi e forse più dotate della nostra, se non dalle «estati sambucesi» e dalle molteplici iniziative legate a queste manifestazioni?

Alfonso Di Giovanna
(continua a pag. 7)

Mobilitazione per la legge a favore della Valle del Belice

Il 18 ottobre, su convocazione del Sindaco, si sono riuniti nell'Aula consiliare i consiglieri, i sindacati, le rappresentazioni delle associazioni di categoria, per aderire allo sciopero generale indetto per la Valle del Belice, dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL di comune accordo con i Sindaci dei Comuni terremotati. Tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio dal PCI, PSI e DC, i sindacati e le associazioni si sono detti concordi

per partecipare allo sciopero indetto per il giorno 24 ottobre. Una folta rappresentanza di cittadini ha partecipato allo sciopero con gli automezzi messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

L'esito dello sciopero è stato positivo. Il Presidente dell'ARS On. Lauricella, e della Regione On. Nicolosi, hanno promesso di portare martedì, 29 ottobre, in Commissione Finanze e poi in Aula per il dibattito il disegno di Legge. Molto pro-

tabilmente, però, le nostre attese saranno soddisfatte solo in parte essendo stato fatto presente da parte del Presidente della Regione e del gruppi parlamentare che le somme richieste saranno in parte limitate.

In merito alla suddetta riunione pubblichiamo a pag. 2 la lettera di convocazione del Sindaco ed una lettera del consigliere A. Maggio

Pensando all'Estate '86

Riunione preliminare al Comune con la partecipazione di Michele Perriera

Sabato 26 ottobre alle ore 18,00 nella Sala Consiliare del Comune si è tenuta una riunione preliminare sull'eventuale programmazione dell'Estate Zabut '86. Fra gli invitati (i componenti il Consiglio comunale ed alcuni esponenti del mondo culturale sambucese), un ospite d'eccezione: Michele Perriera, scrittore, critico teatrale e letterario e, soprattutto, regista e maestro di recitazione della Scuola Teatrale

«Teatés», da lui stesso fondata e nella quale si sono formati gli attori dell'omonima Cooperativa Teatrale.

La presenza dell'esperto, contattato per studiare il territorio e proporre lavori teatrali tenendo conto anche delle esigenze culturali e ricreative della Comunità, ha permesso di rintracciare le possibili soluzioni per ciò che riguarda, appunto, il settore dello spettacolo, anche se, nel corso della riunione, non sono stati trascurati gli altri aspetti dell'Estate Zabut che, uniti al primo, potranno consentire il recupero ed il raggiungimento delle finalità per cui l'Estate è nata.

Ha introdotto i lavori il sindaco Alfonso Di Giovanna, il quale, dopo aver riconosciuto alcuni errori di percorso, ha manifestato la volontà di far sue le critiche che da più parti gli sono state mosse e il desiderio di recuperare questa manifestazione che rappresenta il futuro turistico, ricreativo e culturale di Sambuca e che può integrarsi, come ha detto il consigliere Michele Maggio, alle due attività principali di Sambuca: l'agricoltura e l'edilizia.

Dopo l'introduzione del Sindaco, hanno preso la parola i capogruppi consiliari, il sen. G. Montalbano, il rag. A. Maggio e il

Francesca Marzilla Rampulla
(continua a pag. 2)

Automobilismo

Gara di slalom in salita

La 1ª Coppa Crono Corse, gara automobilistica di slalom in salita valevole come settima prova delle Coppe Csa 5ª Zona, disputatasi a Sambuca di Sicilia, è stata vinta a sorpresa da Giuseppe Lombardo, su Fiat X1/9.

La pioggia, caduta ininterrottamente durante la notte e nel corso della prima manche (la seconda è stata annullata per motivi di sicurezza) ha sovvertito tutti i pronostici ante-gara, dato che le vetture dalla cilindrata maggiore non hanno potuto scaricare tutta la loro potenza sul fondo bagnato. Il favorito della vigilia, il palermitano Pippo Virzi su Porsche, si è infatti dovuto accontentare del 13º posto, preceduto da molte vetture sulla carta inferiori.

Fra tutte hanno sorpreso le Talbot Samba gruppo N dei palermitani Stefano Perrone e Massimo Moncada, classificatisi alle spalle del vincitore Lombardo, un nome ben noto nelle cronoscalate siciliane per i suoi successi nel gruppo 5. Nel gruppo A ha avuto la meglio il nissero «Dino», su Fiat Ritmo 130.

La classifica: 1) Giuseppe Lombardo (Fiat X1/9) penalità 257,9; 2) Perrone (Talbot Samba) 269,44; 3) Moncada (Id.) 269,57; 4) Avara (Kadett) 269,70; 5) Puccio (Ritmo 130) 270,57; 6) Monti (Kadett) 271,10; 7) Vella (Beta MC) 272,92; 8) «Dino» (Ritmo 130) 274,25; 9) Cordò S. (A.R. GT) 275,80; 10) Montalbano (Fiat X1/9) 276,07.

Pietro Libro

Furto al cimitero

Nemmeno i morti hanno pace

Mai si era registrata una cosa del genere a Sambuca! E suona vergogna e dolore profondo! Si vede bene che nel nostro Cimitero c'è qualcosa di nuovo!!! Sì, si era notata qualche volta la scomparsa di vasi, di piante e di fiori, ma mai si era registrata la forzatura di uno dei Sacelli a scopo di furto. Intanto proprio ora che le luci illuminano tombe e cappelle, le menti ed i cuori degli uomini vivi ne escono ancora più ottenebrati.

Nei giorni scorsi dei ladri dispregevoli hanno forzato il cancelletto della Tomba di Famiglia dei Risolvente e ne hanno asportato il Crocefisso che decorava la parete al centro dell'altare. Si trattava di una copia molto ben riprodotta di antico, molto bello, ma comunque riproduzione.

Il meschino ladrò avrà comunque pensato che, trattandosi di cappella della famiglia di un prete, non poteva che essere altro se non un pezzo di antiquariato. Antico o no, ci auguriamo che scotti tra le mani e sul cuore di chi meschinamente e biecamente ha ritenuto di poter violare il sonno dei morti. C'è da meditare!!! Lo segnaliamo perché chi di dovere assolverà al compito di custodire e far custodire bene il Cimitero o rispettare la memoria dei nostri morti non solo, ma di custodire anche la dignità di una città che spesso si dichiara e spera di essere diversa dalle altre.

Adragna, zona di guerra?

I cacciatori stanno trasformando Adragna in zona di guerra.

Nella contrada — per il numero elevato di case, la breve distanza tra di esse e la costante presenza di persone — le disposizioni di legge vietano, di fatto, l'esercizio della caccia.

I cacciatori — in dispregio alle norme di legge e alle regole di educazione e di civile convivenza — con tracotanza e arroganza sparano in vicinanza delle case e in presenza di persone, con tutti i pericoli che ne derivano.

Invitiamo gli organi preposti alla vigilanza ad intervenire con tempestività e con fermezza.

Mobilizzazione per la legge sul Belice

La convocazione del Sindaco

OGGETTO: Legge sviluppo economico Valle del Belice.

Ai Signori Consiglieri Comunali
Ai Segretari del P.C.I.-D.C.-P.S.I.
Ai Sindacati CGIL-CISL-UIL
Ai C.N.A.
Ai Confcoltivatori - Coltivatori Diretti
Ai Circoli Ricreativi e Culturali.
— al Circolo Operai (G. Guasto)
— al Circolo Marconi
— al Circolo Civiltà Mediterranea
— Polisportiva (Vito Perla)
— Interclub (Fisco Gigliotta)
— alla Biblioteca Comunale (Borzellino Girolamo)
— alla Pro-Loco (Vito Gandolfo)
— A.S. « Al Zabut » (Giacalone Antonino)
— Ass. Nautica « Mazzalakkar »
— al Circolo Cacciatori

SEDE

Da circa tre anni alcuni Deputati Regionali hanno presentato disegni di legge concernenti lo sviluppo economico nella Valle del Belice.

Fu costituita, al fine di unificare le varie proposte legislative, una Commissione Speciale, che, dopo consultazioni con i

Sindaci, i Sindacati e i gruppi politici, presenta l'unificato D.d.L. per l'esame delle competenti commissioni.

Oggi il progetto che prevede investimenti nei comuni colpiti dal terremoto del 1968 per circa 500 miliardi di lire è pronto per l'approvazione in aula.

Ma sono emerse, in queste ultime settimane, difficoltà ostative per una celere approvazione.

Di recente i Sindaci e i Sindacati sono stati ricevuti dal Presidente della Regione il quale ha promesso, con una certa riserva che detto progetto sarà portato in aula entro il mese di ottobre.

In tutti i comuni della Valle del Belice le Amministrazioni Comunali, le forze politiche, i sindacati e le organizzazioni sociali si stanno muovendo per promuovere iniziative unitarie al fine di affrettare l'approvazione del D.d.L.

Invito pertanto i Signori e le Organizzazioni in indirizzo ad una riunione che avrà luogo nella Sala Consiliare giorno 18 ottobre alle ore 18,00 per studiare le modalità di intervento in base alle indicazioni forniteci dall'incontro dei Sindaci e dei Sindacati.

IL SINDACO
Alfonso Di Giovanna

La lettera di A. Maggio

Al Signor
Alfonso DI GIOVANNA
Sindaco di
SAMBUCA DI SICILIA

Al Senatore
Giuseppe MONTALBANO
Capo Gruppo Consiliare P.C.I.
SAMBUCA DI SICILIA

Al Dottor
Martino ABRUZZO
Capo Gruppo Consiliare P.S.I.
SAMBUCA DI SICILIA

Agli Egregi Signori
Professor Enzo RANDAZZO
Segretario D.C. Sambuca di Sicilia
Professor Giuseppe ABRUZZO
Segretario P.S.I. Sambuca di Sicilia
Professor Giovanni RICCA
Segretario P.C.I. Sambuca di Sicilia

Sambuca di Sicilia, 17 ottobre 1985
Rif. invito Prot. n. 8444 del 10-10-1985
riunione del 18-10-1985 ore 18

DISEGNO DI LEGGE PER
LO SVILUPPO ECONOMICO
DELLA VALLE DEL BELICE

Riferendomi al gradito invito pervenutomi, mentre confermo la mia adesione all'iniziativa, mi permetto far rilevare alcune mie os-

servazioni che, ove ritenute valide, potranno esser utili per l'avvenire.

A prescindere dalle diversificazioni politiche e partitiche, mi sembra giusto che i Consiglieri Comunali, in tempo utile, debbano essere informati dei risultati di incontri, convegni, riunioni, alle quali abbiano partecipato il nostro Sindaco, i nostri Assessori, i nostri Tecnici in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Mi sembra, altresì, opportuno che i Consiglieri Comunali possano avere, anche a livello di Capi Gruppo, una riunione per lo approfondimento della tematica, della discussione onde partecipare più responsabilmente alle riunioni allargate e partecipative di tutte le forze ed organizzazioni sociali, politiche, culturali.

Tali condizioni conoscitive, preparatorie (e propedeutiche) possono anche avere un risultato più importante allorché si può raggiungere l'intesa per proposte, anche politicamente unitarie o riconducibili ad una comune volontà di fronte alla problematica che si deve affrontare nell'interesse della Comunità Cittadina.

Mi auguro che l'avvenire potrà riservarci questa via per il bene comune che riteniamo ogni giorno difendere alla luce di una vita politica democratica.

Agostino Maggio
Consigliere Comunale D.C.

OPINIONI E DIBATTITI

Rivediamo il modo di far politica

La riunione convocata dal Sindaco, nella sala consiliare, il 26 ottobre ha avuto quel carattere di eccezionalità tipico delle riunioni inusuali. Questa impronta è stata determinata dalla eterogeneità dei partecipanti scelti, non seguendo regole o logiche particolari, ma facendo in modo che, presenti i tre partiti rappresentati in Consiglio comunale con i rispettivi capi-gruppo, fossero presenti le diverse aree socio-culturali della nostra cittadina.

Lo spunto principale per la convocazione della suddetta riunione ritengo sia stato l'ampio dibattito che si è svolto nella seduta consiliare del 18 settembre. In quell'occasione si è fatto rilevare alla Giunta, in particolare dal gruppo DC, come non sia più il caso di riproporre programmi e spettacoli che, oltre a non offrire niente di veramente interessante, mettono in risalto l'approssimazione e la superficialità dell'organizzazione. Il gruppo DC ha chiaramente manifestato il proprio disappunto per l'Estate Zabut 85, dichiarando tuttavia la propria disponibilità ed eventuale collaborazione per il futuro, qualora, abbandonando vecchi e ormai superati metodi organizzativi, si passi ad una attenta e seria programmazione sulla base di una piattaforma concordata non solo tra i partiti politici, ma anche con le forze sociali, culturali e sindacali il cui apporto riteniamo indispensabile.

Il problema più grosso, come il dibattito consiliare ha evidenziato, è di dare da un lato una caratterizzazione ed originalità alle diverse manifestazioni, dall'altro di ricercare un denominatore comune in modo che ci possa essere una continuità tra una manifestazione e quella che verranno negli anni a seguire. Niente più iniziative slacciate, che abbiamo constatato non danno alcun esito positivo, ma programmazione (che deve venir fuori da un ampio dibattito tra le diverse forze) e professionalità (affidando i vari incarichi a professionisti).

Le sorti di una cittadina non dipendono solo dalla forza di maggioranza o dalle forze che la sostengono, ma da tutti coloro che, operando in diversi settori, ne hanno a cuore le sorti presenti e future.

Solo quando un dibattito viene svolto in modo democratico, approfondito, attento, ampio, si possono ottenere concreti risultati non raggiungibili altrimenti. La maturità culturale ha la sua massima espressione nel dialogo, nel confronto costruttivo, ancor più qualificante se esso viene portato avanti da persone politicamente e socialmente diverse.

La riunione del 26 ottobre ha vissuto momenti di ampio respiro culturale (questo va a merito dei partecipanti) perché ognuno di noi, pur mantenendo la propria identità politica, culturale, sociale, è intervenuto nel dibattito per dare un contributo sereno, sinceramente sentito, profondamente costruttivo. Da più parti l'incontro del 26 ottobre è stato definito « momento storico »: mai nella nostra cittadina si era riusciti a fare sedere attorno ad un tavolo per discutere tante persone così diverse tra loro. Forse storico l'incontro lo è stato veramente; di certo resterà come uno tra i tanti esempi che ci qualificano come « sambucesi ».

Sarebbe allora auspicabile che anche i vari partiti politici presenti nella nostra cittadina prendessero spunto da questa riunione e dimenticando o superando vecchi e sclerotizzati metodi di far politica, si apprestassero a sereni e costruttivi confronti.

Scialbo, povero, superficiale è un dibattito organizzato dal PCI in occasione della Festa de « L'Unità » sul « 40 anni », al quale non partecipa nessuna altra voce che non sia comunista. Potete, signori comunisti, chiamarlo vero dibattito? Temete forse di fare emergere lacune e contraddizioni di cui è pieno il vostro cammino?

La storia ci insegna che nessuna democrazia, nessun sistema politico è esente da errori, talora anche molto gravi: ma un principio deve essere sempre fatto salvo: « se non c'è dialogo non c'è democrazia ».

Mi auguro, senza per questo volere peccare di presunzione, che queste mie parole diano un piccolo e modesto contributo per una revisione generale del nostro *modus vivendi*, del nostro modo di far politica.

Ritengo, oggi più che mai, l'affermazione di Aldo Moro « il nostro futuro e la nostra salvezza dipendono dal contributo di tutti noi » quanto mai attuale e fondamentale per un futuro prossimo migliore.

Nino Palermo

Pensando all'Estate '86

(continua da pag. 1)

dr. M. Abruzzo, e gli invitati prof. E. Randazzo, intervenuto in qualità di Presidente del Centro Studi ed Attività Teatrali « Adranon », il dr. N. Palermo, il direttore didattico A. Ditta, il consigliere F. Gigliotta, il prof. G. Merlo, il dr. V. Gandolfo, in qualità di Presidente della Pro-Loco, il consigliere M. Maggio e l'ins. G. Di Giovanna.

A legare tutti questi interventi sono stati i seguenti punti:

— l'esigenza di riportare l'Estate Zabut alle glorie della prima edizione;

— la necessità di trovare per le future edizioni dell'Estate una peculiarità, una identità (soprattutto nel campo teatrale e sportivo), di modo che Sambuca possa venire subito individuata e ricordata. Ciò stimolerebbe, naturalmente, un certo movimento turistico, per cui l'Estate verrebbe a rappresentare per Sambuca una forma d'investimento duraturo nel tempo;

— il desiderio di coinvolgere, sotto la guida essenziale e sicura di un esperto, tutta la cittadinanza, in particolar modo quegli organismi o quelle strutture locali che si muovono già nei settori presi in esame;

— l'esigenza di estendere le attività teatrali e sportive anche al periodo invernale, promuovendo delle valide iniziative per i giovani del luogo che in questo periodo dell'anno sentono maggiormente il bisogno di incontrarsi e di creare insieme.

Quindi Michele Perriera ha iniziato il suo intervento dicendo di essere contento di trovarsi a Sambuca perché « vi si respira un'aria diversa ». « E' eccezionale — egli ha detto — che le diverse componenti politiche si trovino a discutere sulle possibilità culturali di questa città. A differenza del resto d'Italia, dove le Giunte si distribuiscono equamente i profitti, qui a Sambuca essa coinvolge invece non soltanto le forze d'opposizione ma anche quelle ad essa esterne ».

Ricordando gli obiettivi che l'Estate si propone di raggiungere, Perriera ha poi sottolineato l'importanza di darle un'identità forte, priva di caratteri provinciali e marginali, affinché essa abbia una vasta risonanza sia da entrare anche nelle intenzioni turistiche. « Un piccolo centro — ha continuato — può farsi promotore di una proposta avanzatissima, più di una città; è necessario però che ci sia un'entropia culturale e la volontà di uscire da una situazione di isolamento, agendo non gradualmente ».

Ha quindi proposto le sue ipotesi di lavoro: da una parte una rassegna di spettacoli; dall'altra la realizzazione di un unico, grande spettacolo, messo in scena dal suo gruppo.

La rassegna, che potrebbe essere unica (per esempio tutto il teatro post-moderno) o antologica (il meglio della produzione teatrale), si svolgerebbe in diversi luoghi sambucesi, quelli teatralmente più suggestivi ed idonei, come i vicoli sara-

cenì, che suggeriscono la realizzazione di pièces medievali o a struttura labirintica.

Per la seconda ipotesi, il grande spettacolo, si potrebbero stabilire dei temi, come: il potere, l'amore, il desiderio, il sogno, ..., dalla validità triennale; ogni anno si proporrebbe un unico, grande spettacolo che coinvolgerebbe tutti gli abitanti di Sambuca e gli eventuali turisti. Come? Riportiamo la proposta dello stesso Perriera: « Girando per Sambuca, la forza scenografica del Calvario mi ha suggerito la messa in scena di un'opera shakespeariana, « Re Lear » o il « Riccardo III »; questa realizzazione però non si risolverebbe nell'arco delle tre ore serali, poiché sin dal mattino gli attori invaderebbero il paese al fine di creare un'intensa suggestione scenica ».

Parallelamente alla preparazione di questo grande spettacolo, il Perriera propone di aprire a Sambuca, a partire dal mese di marzo, un laboratorio teatrale, atto ad accogliere giovani aspiranti attori sambucesi e non, che potrebbero qui affinare la dizione, la fonetica, la recitazione, il movimento ed acquisire anche una certa pratica di regia.

Alcuni di essi, i migliori, potrebbero affiancare gli attori professionisti, impegnati nel grande spettacolo e tutti costituire un corpo teatrale autonomo ed autoctono, che sopravviverebbe a questa esperienza.

Un'ultima ipotesi, adatta però alla gente del luogo, che in questo posto vive, è stata fatta: la progettazione di uno spettacolo che si rifaccia ai miti del luogo (la storia dei fantasmi nel quartiere saraceno, ad esempio) o ad un momento storico particolare di questa città.

Lui, il Perriera, è per la seconda ipotesi: il grande spettacolo e il laboratorio teatrale.

PAT
maglieria

**MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA**

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

**GIUSEPPE
TRESKA**

**ABBIGLIAMENTI
CALZATURE**

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

Pietro La Genga: «Luci e Ombre»

Pietro La Genga è un poeta, un poeta dialettale siciliano. Non il solito orecchiante di mestiere, masticatore di versi altrui, ma un poeta nel senso letterale della parola, con una sua visione originale del mondo e della vita, che egli sa esprimere con un linguaggio poetico che del dialetto siciliano, quello più autentico e fedele alla tradizione, ha tutte le inflessioni e le sfumature. Egli vede la realtà del mondo con l'occhio del poeta che «volgendosi in leggiadra frenesia / Mira di terra in ciel, di cielo in terra; / E intanto che la mente va formando / Idee di cose ignote, ei con la penna / le configura, e la dimora e il nome / Conferisce ad un nulla evanescente / Del forte immaginare è l'artificio / Tal, che se gioia sogni, esso un datore / di quella gioia tosto concepisce... (W. Shakespeare. Sogno di una notte di mezza estate).

Perché il titolo di «Luci ed ombre» dato a questa raccolta di poesie in lingua nazionale (lieta e gradita sorpresa)? Lo dice l'autore stesso nella lirica che porta lo stesso titolo e che fa da introduzione alla silloge

«Luce è la vita, la gioia, l'amore
Ombra è la morte, l'odio, il dolore»

La poesia di P. La Genga è d'ispirazione varia, anche se dettata prevalentemente dal sentimento dell'amore. Egli, pur non partecipando alla vita del mondo, non si chiude in una torre d'avorio e si abbandona alle sue osservazioni e alle sue meditazioni alla maniera leopardiana, la sua musa spazia tra i problemi e gli eventi della società in cui vive e ne sa cogliere gli aspetti più umani e più drammatici. Questi problemi erano più ampiamente trattati nelle raccolte precedenti in vernacolo siciliano, ma fanno capolino anche nella presente raccolta. A mio parere, tra le poesie in dialetto e quelle in lingua non c'è soluzione di continuità: le tematiche sono quasi identiche, cambia soltanto il mezzo espressivo. La Genga è poeta essenzialmente religioso, la fede è il sostegno della sua vita, il Cristianesimo è l'essenza di ogni esistenza, per cui altamente significativa è la lirica che dà il titolo alla raccolta «Luci ed ombre». In questa poesia c'è tutto il mondo poetico di La Genga, egli canta la gioia, l'amore, la pace, la serenità, la purezza dell'anima e del cuore, il perdono, la grazia e l'umiltà, cui fanno da contrapposto l'odio, il dolore, la guerra, la malvagità, il bisogno, la disperazione, la solitudine, l'inferiorità. Su questi temi sono fondate le liriche più riuscite di La Genga. Si leggano: «Ho coltivato» (pag. 25); «Un lume nella notte» (pag. 26); «Voglio» (pag. 29); «La fame nel mondo» (pag. 44); «La libertà» (pag. 57); «Per il disarmo e la pace» (pag. 78), e voi avrete conosciuto nella sua interezza la poesia e il substrato umano e religioso del poeta sambucense. A mio giudizio, le poesie meno riuscite sono quelle in cui l'autore trae la sua ispirazione da avvenimenti contingenti o dalla descrizione di personaggi più o meno illustri del nostro tempo. Vi si nota, senza dubbio, padronanza di lingua e scorrevolezza di verso, ma la vera poesia langue.

Vorrei chiudere queste brevi note su P. La Genga con i versi del poeta stesso, in cui, nella lirica «Personalità» egli ci dà la migliore definizione di sé stesso e della sua poesia

«Odio la poesia sofisticata,
io amo, invece, quella che dal cuore
sgorga qual polla d'acqua fresca e viva.
Pensier sublimi e semplici parole
sempre ho gradito. Del vocabolario
poco mi curo specie se a qualcuno
comunicare voglio un mio pensiero.
Donna succinta mostrasi più bella
che ricoperta. Della poesia
io non intendo seguire la moda
che, come vento, viene e se ne va.
Io non ascolto il canto ingannatore
delle sirene d'oggi perché io
essere voglio solamente io».

Vincenzo Baldassano

SICILIA BELLA

T'amo, Sicilia bella, per il sole
sempre fulgido e ardente,
per il tuo cielo limpido e sereno,
per il tuo mare.

T'amo per i tuoi mandorli fioriti,
per la tua Conca d'oro,
perché patria d'artisti e di poeti,
di martiri e d'eroi.

Ma quando guardo l'altra faccia tua
e vedo tante piaghe,
o mia bella Sicilia,
io mi dispero e piango!

Pietro La Genga

Questa poesia, premiata al XVIII Columbian, è stata tradotta in greco dal poeta Costas M. Stamatis e il libro «Luci e Ombre», che contiene la suddetta poesia, è stato recensito in greco dallo stesso poeta, direttore della Rivista Letteraria Internazionale «Pakroemia» che si pubblica nella città di Atene.

Giudizi critici

Carissimo Pietro,

Ho avuto la tua raccolta di poesie «Luci e Ombre». Ti ringrazio di cuore del dono fattomi. Ho letto già «Per il disarmo e la pace», «Il missionario», «E' risorto!», «Ti sapevo umanissimo, ora, attraverso la poesia scopro che sai esprimere questa tua umanità, partecipe delle sofferenze e delle speranze degli uomini, con la poesia, e ne gioisco. Tornerò su questa tua fatica.

Ignazio Dimino

★

In «Luci e Ombre» vi ho trovato poesie di squisita fattura, segno d'una straordinaria sensibilità artistica e della sua piena maturità poetica.

Emanuele Angileri

★

A tratti, e non di rado, si sente il profumo della vera poesia là dove il poeta tocca i grandi temi della favola umana: la bellezza della natura, la fratellanza, la pace, l'amore, la libertà, la giustizia, vivificate da una visione sentitamente cristiana della vita.

Emanuele Cufalo

★

Ho letto con molta attenzione le tue poesie e vi ho trovato una personalità ben definita.

Nei tuoi versi sciolti c'è quella musicalità che distingue la prosa dalla poesia ed i soggetti trattati sono tali da suscitare l'interesse del lettore, sia per la loro attualità che per il sentimento profondo che li pervade.

Salvatore Bella

★

Non posso che confermarti la mia profonda stima per aver dato, ancora una volta, alla luce un'opera di indiscusso valore poetico e densa di sentimenti universali, che culminano nei nobili messaggi dell'amore e della pace. Come insegnante, mi permetto di segnalarti che sarò ben lieto di proporre ai miei alunni alcune delle tue liriche più significative.

Guido Bondi

Salvatore Maurici: «Briganti sambucesi»

Questo interessante saggio di Salvatore Maurici ha per tema la presenza del banditismo nel territorio sambucense. In una zona che con la Gran Montagna ha sempre offerto rifugi sicuri ai latitanti e che perciò è stata teatro operativo di tante bande anche estranee a Sambuca.

Una ricerca nata quasi per caso. L'Autore aveva sentito parlare della «banda dei comunisti», formatasi a Sambuca nel 1943, in termini vaghi, con notizie disarticolate non in grado di fornire risposte agli interrogativi più ovvii. Com'era nata la banda? da chi era costituita? quali motivi avevano spinto alcuni giovani politicizzati a darsi al banditismo? La lettura del libro di Giuliana Saladino, «Terra di rapina», ha catalizzato la curiosità di Maurici verso l'ambiente del tempo e l'ha spinto a fargli contattare alcuni protagonisti di quelle vicende. La curiosità era giustificata dal fatto che, assurdamente, dopo quarant'anni, nessuno parlasse più di un momento tanto drammatico nella storia del nostro paese. La ricerca che ne è nata ha affrontato il problema in termini più vasti: la presenza del banditismo nel territorio sambucense, dal 1860 all'immediato dopoguerra, e l'analisi delle cause socio-economiche e politiche che hanno influito sul fenomeno.

Le fonti giornalistiche

E' stata una scelta ben precisa dell'Autore quella di ricercare, in massima parte, le notizie relative all'argomento trattato sulle fonti giornalistiche dell'epoca, spulciando tutte le note di cronaca riguardanti Sambuca ed i paesi vicini.

Una ricerca, per certi versi sommaria, in quanto limitata ad una sola fonte informativa, che non ha la pretesa di avere rintracciato tutte le notizie riguardanti gli avvenimenti narrati, ma che ha il pregio di squarciare il velo su un tema quasi tabù e di offrirci, più che un resoconto storico, uno spaccato di vita della società sambucense vista attraverso la storia del banditismo.

La carrellata compiuta dal Maurici lungo quasi un secolo di vita mette in risalto come nella storia degli uomini vi siano degli elementi ricorrenti che ne condizionano le scelte. Il contadino povero, il contadino «senza terra», quasi sempre plagiato e spinto a combattere per conto terzi, è il protagonista di tutte le vicende narrate dal Maurici, che vanno dalla banda Capraro alla banda dei comunisti, dalla rivoluzione garibaldina alla caduta del fascismo e alla liberazione, dalla vendita dei beni demaniali ed ecclesiali del dopo unità d'Italia alla riforma agraria del dopoguerra. In Sicilia il bracciante si è sempre considerato un contadino senza terra, la cui massima aspirazione, anteposta financo agli affetti familiari, è stata quella di avere della terra propria.

E questa massa di contadini e di braccianti è stata facilmente manovrata da altri (una minoranza per potere imporre le proprie scelte ha, infatti, bisogno della massa) con la promessa di ottenere della terra in proprietà.

Nel periodo dell'unità d'Italia fattori politici avevano favorito la crescita del banditismo.

La rivoluzione garibaldina

La rivoluzione garibaldina aveva portato alla liberazione dalle carceri di tanti detenuti che si aggregarono, per convenienza o dietro promesse, sempre di terra, alle formazioni garibaldine. Ma ben presto svanirono le illusioni e tutte le promesse fatte vennero meno.

Caduti i Borboni che non davano niente ma pretendevano poco, vennero alla ribalta i Savoia che si dimostrarono più severi, pretendendo molto senza dar niente. In un periodo di transizione in cui il vecchio Stato non esisteva più mentre ancora il nuovo doveva essere strutturato, si offrirono alle bande ampi spazi in cui muoversi, favoriti anche dalla organizzazione su base provinciale della polizia, che non poteva superare i confini del proprio territorio, mentre le bande, che si muovevano nelle zone a cavallo tra le due provincie, sconfinavano tranquillamente da una provincia all'altra per sfuggire alla cattura.

Nel 1862 e nel 1867 si procedette, con lo scopo di favorire anche la formazione della piccola proprietà contadina, alla vendita delle terre del demanio e delle terre espropriate alla Chiesa. I risultati furono fallimentari. I contadini che, a costo di notevoli sacrifici economici, erano riusciti ad acquistare dei terreni, non certamente tra i più fertili, dopo qualche anno furono costretti, per lo scarso reddito che riuscivano a trarne, a rivenderli a proprietari borghesi oppure, non riuscendo a pagare le rate di acquisto, li ebbero confiscati.

Questi contadini «poveri» per uscire

dalla loro vita misera e grama ebbero allora due sole vie: l'emigrazione o il brigantaggio.

La relazione Massari

E' di quel periodo (1863) la relazione Massari (Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo) in cui è detto: «... La vita del brigante abbonda di attrattive per il povero contadino il quale ponendola a confronto con la vita stentata e misera che egli è condannato a menare non inferisce di certo dal paragone di conseguenze proprie dell'ordine sociale... Il brigantaggio diventa in tal guisa la protesta selvaggia e brutale della miseria contro antiche secolari ingiustizie...».

Ecco perché il brigante divenne una figura mitica, il simbolo di tutte le aspirazioni frustrate e il vendicatore di tutti i torti subiti; una figura capace di ottenere con la forza giustizia per sé e per gli altri.

La presenza delle bande ha avuto notevole influenza sullo sviluppo dell'agricoltura delle nostre zone, dove ha determinato la fuga dalle campagne. Mentre in altre regioni in quel periodo si svilupparono floride aziende agricole con contadini che vivevano sulla terra che lavoravano, nel nostro territorio i contadini preferivano percorrere lunghi tratti di strada — a piedi o a cavallo — sottoponendosi ad una fatica supplementare dopo una giornata di duro lavoro, per andare a rinchiudersi nel centro urbano ed essere più protetti, anziché esporsi agli attacchi dei briganti ed essere derubati e bastonati. Il che smentisce la fama dei briganti «buoni», creati dalla fantasia degli scrittori, che rubavano solo ai ricchi per dare ai poveri. Erano briganti e basta, che rubavano ovunque e a chiunque, usando violenza al prossimo, carico di soldi o povero in canna che fosse.

Dalle bande Capraro, Alfano e Grisafi alla banda dei comunisti. Un salto di più di ottanta anni e ritroviamo alcuni elementi ricorrenti: la politica, la terra.

La «banda dei comunisti»

La banda dei comunisti nacque (se proprio è necessario trovarle una paternità) dalla scuola politica, assimilata in modo errato, delle «pagghialore»; nacque dalla convinzione dei loro componenti di potere ottenere con facilità la terra, con qualsiasi mezzo. I dirigenti comunisti dell'epoca ebbero il buon senso di non lasciarsi prendere la mano, considerando anche che tanta altra gente — oltre ai componenti della banda — era convinta che fosse arrivato il momento della rivoluzione.

La banda era costituita da individui che fino ad allora erano vissuti nella miseria e che speravano di riuscire a conseguire, con la caduta del fascismo, una promozione sul piano sociale (risuonavano ancora nei loro orecchi i messaggi di radio Londra: «libertà... democrazia... benessere...») e che delusi, sotto ogni aspetto, pensarono impulsivamente di affrontare la situazione con le armi, mentre altri loro compagni, più riflessivi, si trincerarono dietro il carrierismo burocratico o di partito.

Situazioni simili avvennero allora in tante altre zone. Qui, a differenza delle regioni del Nord in cui molte bande si aggregarono alle formazioni partigiane e presero parte, con le armi in pugno, alla lotta per la liberazione, questi gruppi — «combattenti - rivoluzionari» per mentalità — si trovarono liberi da un giorno all'altro senza sparare un sol colpo. Traditi pure dalla Liberazione in cui avevano tanto sperato!

Se anche sulle nostre montagne si fosse combattuto per la liberazione, la storia di questo gruppo di uomini sarebbe stata forse ben diversa e le loro azioni sarebbero state legittimate. I componenti la «banda dei comunisti» sono stati diplinti da una parte come mostri e assassini, dall'altra come disgraziati che avevano perduto la testa, in un particolare momento della vita sociale. La verità probabilmente, come conclude l'Autore, sta nel mezzo.

Un periodo storico quest'ultimo difficile da raccontare, in cui Maurici parla sì del banditismo, ma parla soprattutto degli uomini che sono stati i protagonisti delle vicende narrate; di uomini che, anche se in negativo, hanno fatto storia.

Vicende e uomini che, per vari motivi, non debbono essere cancellati dalla memoria storica della nostra comunità.

E questo scopo ha inteso perseguire Salvatore Maurici con la pubblicazione del presente lavoro.

Franco La Barbera

Album di famiglia a cura di Leone Amodéo

DALL'«ELENCO UFFICIALE DELLA NOBILTÀ ITALIANA» DEL 1933

BECCADELLI DI BOLOGNA Marianna di Pietro Paolo di Domenico in Sallier de La Tour, Principessa di Camporeale. MARCHESA DELLA SAMBUCA Marchesa di Altavilla. BARONessa DI SAN GIACOMO Signora di Macellaro, Pietralonga, SPARACIA, Dam-musa, Mortilli. Signora dei diritti sulle Tonnare di Solanto, San Nicolò di Pontorno e Arenella. Signora di Gancascio. Signora della Gabbella del Biscotto, Canapa, Pepe e Salumi di Messina. Donna.

DA UN CERTIFICATO COMUNALE DELL'OTTOCENTO

Il Capo Urbano del Comune di Sambuca, Provincia di Girgenti, certifica come Rosa Capraro della Città di Sciacca è una pubblica meretrice e corre pubblica voce di trovarsi concubinata con Luigi Piazza da Sambuca, con cui tranquillamente convive nella stessa casa di abitazione della detta Capraro. Perché consti, si è rilasciato il presente a richiesta del Venerato Sacerdote Don Pellegrino Sagona, da valere anche per la Gran Corte Capitolare di Girgenti: oggi in Sambuca li sedici Maggio 1846.

Giuseppe Viviano
Visto per la legalità della firma del Capo Urbano
Pel Sindaco assente
Il secondo eletto Raimondo Puccio

* SAMBUCA PAESE *

Dal Palazzo dell'Arpa

Pubblichiamo le seguenti notizie inviateci dall'Ufficio Stampa del Comune:

Strade interpoderali: finanziamento

Viene reso noto a questa Amministrazione comunale che l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura ha predisposto il finanziamento di n. 4 strade interpoderali su 6, i cui progetti furono presentati a suo tempo dall'Associazione Interpodereale « SICILIA ».

Le strade finanziate sono le seguenti:

- Strada Granata-S. Giacomo
importo L. 396.383.000
- Strada Balatelle
» 399.553.000
- Strada Pandolfina
» 254.004.000
- Strada Portella di Chianetto
» 394.928.000

Le altre due strade (si trovano già in fase istruttoria) verranno finanziate quanto prima.

Si tratta di quattro importanti strade per complessive L. 1.444.868.000 che contribuiranno a dare un importante impulso all'agricoltura e all'occupazione nel settore edile.

Pozzo Manera: travellazione e nuovo serbatoio

Sempre con finanziamenti dell'Assessorato Regionale del LL.PP. è stato finanziato il progetto per la travellazione di un nuovo pozzo in C.da Manera per l'importo di L. 150.000.000. Il progetto prevede il raggiungimento di quote superiori a ml 250.

Contemporaneamente è stato altresì finanziato un nuovo serbatoio sempre in C.da Manera della capacità di cinquecento metricubi.

Come si ricorderà in C.da Manera un primo serbatoio fu costruito agli inizi degli anni sessanta che ha consentito sino ad oggi un discreto approvvigionamento idrico, grazie anche al recente pozzo

(1983) che fornisce circa lt 3 di acqua al secondo.

Con le nuove opere sarà risolto definitivamente il problema idrico della zona alta di Adragna e intensificato l'approvvigionamento della rete urbana.

Finanziato il progetto di arginatura del torrente Sparacia. Primo stralcio

Un altro importante progetto finanziato dall'Assessorato del LL.PP. riguarda l'arginatura del torrente Sparacia, tratto a cavallo della provinciale Sambuca-Pandolfina-Contessa. Il tratto riguarda il torrente della parte più debole, a monte e a valle del Ponte della Sparacia, dove, di solito, si verificano intasamenti e conseguenti invasioni di acque che superano il ponte stesso e i terreni circostanti.

Cantieri regionali di lavoro

L'Amministrazione comunale informa, inoltre, che si trovano all'esame istruttorio dell'Assessorato Regionale del Lavoro n. 13 istanze con relativi progetti per l'ottenimento del finanziamento per la sistemazione di alcune importanti arterie rurali per un importo complessivo di circa un miliardo di lire.

Altri tre cantieri di lavoro sono stati richiesti per la sistemazione del percorso pedonale di Viale Togliatti (Nuova Zabut).

I dieci cantieri riguardano: strada rurale S. Barbara, Nivalori (tratto Pandolfina verso la Com.le Salaparuta-Sambuca); Sella Misilbesi (tratto Prov.le Misilbesi-Sambuca verso ss. 188); Regia trazzera Sambuca-Sciaccia (tratto Croce del Padri); Sella Misilbesi-Sambuca (altro stralcio); ex strada ferrata tratto com.le Nivina verso Canalicchio, 2° tratto strada com.le Serrone Mulè-Adragna; strada vicinale Purgatorio-Schiavo Morto; Balata verso località Purgatorio; trazzera regia Sciaccia-Sambuca (altro tratto).

Finanziati ventidue alloggi popolari

La Giunta di Governo della Regione Siciliana con delibera n. 205 del 24-7-1985 ha dato il via al programma territoriale

per la destinazione dei fondi finalizzati alla edilizia sovvenzionata (Legge 5-8-1978 n. 457).

In base a detta deliberazione sono stati assegnati al nostro Comune n. 22 alloggi popolari. Si procederà quanto prima alla localizzazione delle aree con apposita deliberazione di Consiglio.

Le reiterate istanze inoltrate da cinque anni a questa parte finalmente hanno conseguito in parte le finalità che l'Amministrazione Comunale si è proposta a seguito dell'ultima assegnazione di case popolari per il concorso sono state presentate ben 252 domande.

A tal fine e per esaurire la richiesta di abitazioni per i senza tetto, nel disegno di legge sullo sviluppo economico della Valle del Belice, i Sindaci compreso il Sindaco di Sambuca, consultati a tal proposito, hanno chiesto per la fascia di comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, n. 100 alloggi (6 miliardi di lire) per ciascun comune.

Finanziati altri alloggi a norma della L.R. n. 12 edilizia convenzionata

Con delibera n. 204 la Giunta di Governo della Regione Siciliana ha altresì approvato per Sambuca, a seguito di for-

male richiesta dell'Amministrazione comunale, presentata per n. 60 alloggi, nel gennaio 1984, l'ammissione al beneficio della Legge n. 12-1952.

Si tratta di un altro tipo di alloggi a riscatto mediante contrazione di mutuo che il Comune dovrà stipulare con la Cassa DD. e PP. o con un istituto di credito.

Sono in atto gli adempimenti tecnici richiesti dalla legge.

Finanziato il primo stralcio dell'intercomunale Sambuca-Giuliana

E' stato firmato il decreto di finanziamento del 1° stralcio della strada intercomunale Sambuca-Giuliana. Lo ha comunicato con un telegramma l'Assessore regionale dei Lavori Pubblici, On. Salvatore Scianguola, al nostro Sindaco. L'importo dei lavori di questo primo stralcio è di L. 1.200.000.000 e comprende il tratto zona alta Fiuminello verso c.da Passo Ogliaro.

Va sottolineata l'importanza dell'opera che finalmente risolve — non appena verranno finanziati i successivi lotti — l'annoso problema di questa importante arteria che collegherà Sambuca con Giuliana e Bisacchino sulla via di Palermo.

Interrogazione della Dc sui beni mobili comunali

OGGETTO: Interrogazione al Sindaco con richiesta di risposta scritta.

Il sottoscritto Agostino Maggio, nella qualità di Consigliere Comunale, rivolge interrogazione al Signor Sindaco, richiedendone risposta scritta, in ordine ai seguenti punti riguardanti beni mobili di proprietà Comunale:

1) se esiste ed ove è facilmente consultabile l'inventario aggiornato degli automezzi ed autovetture circolanti e funzionanti;

2) se esiste ed ove è facilmente consultabile l'inventario aggiornato delle attrezzature semplici e meccaniche;

3) se esiste ed ove è facilmente consultabile l'inventario dei beni fuori uso;

4) ove usualmente sono depositati i beni di cui ai punti 1) - 2) - 3);

5) qual'è il regolamento in vigore circa l'uso e l'utilizzazione nonché il sistema di affidamento circa la responsabilità della custodia e l'utilizzo;

6) come e perché non tutti i beni di cui sopra recano, stampato, ben visibile, il contrassegno con numero di inventario e l'appartenenza al « COMUNE DI SAMBUCA DI SICILIA »;

7) se esiste per ogni bene una singola scheda con il carico delle utilizzazioni effettuate e degli interventi di riparazione e Manutenzione.

Resto in attesa di una cortese e sollecita risposta e, ringraziando, porgo i più distinti saluti.

Agostino Maggio
Consigliere Comunale C.G.C.-D.C.

Monumento ai caduti

Precisazioni del Sindaco

Sul n. 245 dell'agosto 1985, de « La Voce » sono stati attribuiti al Sindaco e, quindi, alla Giunta comunale « progetti e ristrutturazioni » di piazze con conseguente ipotesi di trasferimento, (a proposito di Piazza della Vittoria) del monumento ai caduti.

Il consigliere Maggio sarebbe stato più vicino alla verità se avesse riportato fedelmente, nell'ambito di un civile e democratico dibattito, quanto ebbi a dire in Consiglio su piazze, strade, verde attrezzato ecc. parlando dei fondi per investimenti della Legge reg. 2-1-1979, n. 1.

E' fuor di dubbio che il Sindaco, oltre ad avere, come ogni comune mortale, diritto di opinione, ha anche il dovere di sottoporre ed illustrare ipotesi di programmazione e di lavoro. In tal senso parlar anche, e principalmente, della Piazza della Vittoria che, essendo nel cuore della nostra città, merita un assetto più dignitoso e monumentale. Allo stesso modo merita di essere maggiormente esaltato il monumento ai Caduti che potrebbe trovare — dissì in quella occasione — nella Piazza della Libertà di fronte al Teatro Comunale nel quadro di un riordino di quella piazza e della facciata del Teatro stesso che nel futuro, con la sua apertura, diventerà il centro culturale della nostra città.

Ebbi ancora a dire, senza retorica né

enfasi, che la cittadinanza è debitrice alla memoria dei caduti e dispersi della seconda guerra mondiale a tutt'oggi non ricordati — neppure dalla nota del Consigliere Maggio — in un segno lapidario anche modesto. Il riordino del monumento potrebbe avvenire collocando il Soldato Ignoto su un imponente basamento esagonale in maniera da scolpire sulle sei facciate i nomi, appunto, della prima guerra mondiale e quella della guerra 1940/45.

Corre, quindi, molta distanza tra il dire « si tratta di una notizia fondata » — come giudica il mio intervento in Consiglio il rag. Maggio — e una semplice ipotesi, un'opinione mirante a rendere veramente onore ai « Caduti » delle ultime due più tragiche guerre combattute negli ultimi due secoli di storia.

Per non parlare di quanta distanza ovviamente corre tra lucciole e lanterne: tra una semplice opinione, cioè, e una decisione concreta e definitiva, che — rassicuro i cittadini — ancora non c'è.

Appare, pertanto, un vero pretesto la nota del consigliere Maggio alla luce anche della « sua controproposta », che rispondo perché si tratta di un'opinione, anche se discutibile. Un pretesto per dire qualcosa contro gli amministratori.

Alfonso Di Giovanna
Sindaco di Sambuca

La Compagnia Teatrale ADRANON invitata a Roma

Spettabile Centro Studi
ed Attività Teatrali
ADRANON
Corso Umberto I, 159
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Abbiamo il piacere di informarvi che la Vostra compagnia è stata selezionata per partecipare, con il lavoro « LA NANA » alla Prima Rassegna del Teatro Siciliano che si svolgerà a Roma presso il Teatro Tenda di Piazza Mancini.

Il periodo a Voi assegnato va dal 1° al 6 aprile 1986.

Il macchinista del teatro sarà a disposizione dei Vostri tecnici per il montaggio e le prove dei Vostri impianti di luci, fonica

e scene, nel giorno di lunedì 31 marzo mattina.

Omissis
Vi invitiamo a volerci inviare al più presto tutte le notizie utili relative al cast ed al lavoro ed alcune foto di scena, a colori ed in bianco e nero, del lavoro rappresentato.

Infine Vi preghiamo di volerci autorizzare espressamente, a stretto giro di posta, a devolvere il 10% dell'incasso lordo della Rassegna a favore della ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO.

Cordiali saluti.

Roma, 26-9-1985.

Associazione Culturale
« SICILIANOVA »

Doppia festa in casa Gandolfo

LAUREA

Recentemente si è laureato brillantemente in Medicina e Chirurgia, presso l'Università di Palermo, Giuseppe Gandolfo, discutendo la tesi « Effetti dell'associazione trifasica etinilestradiolo + levorgestrol sui livelli plasmatici in soggetti iperandrogenici ».

Relatore il Chiar.mo prof. Martorana. Al neo medico le congratulazioni de « La Voce », accompagnate dall'augurio di una brillante carriera professionale.

NOZZE

Il 4 settembre nel Santuario di Maria SS. dell'Udienza si sono uniti in matrimonio Michele Gandolfo e Marianna Ferrara.

Gli sposi dopo la cerimonia religiosa hanno ringraziato i numerosi parenti ed amici nell'elegante cornice di un noto locale di Marsala.

« La Voce » augura agli sposi una vita di coppia ricca di felicità.

* S A M B U C A P A E S E *

Saranno famosi



Vi ricordate dei campioni in erba di sci nautico che, per tutta l'estate, si sono allenati sulle acque del lago al fine di intraprendere importanti appuntamenti agonistici? E' notizia recente che questi giovanissimi atleti, dopo la partecipazione ai giochi della gioventù a carattere regionale, hanno dimostrato di poter cimentarsi in competizioni ben più importanti. Due di loro e precisamente Pietro Li Petri, figlio di una nostra concittadina che da anni vive a Menfi: Maria Vinci, e Ludovico Viviani hanno realizzato grandi sogni partecipando alla Manifestazione Nazionale dei Giochi della Gioventù, tenutasi a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica. A tale manifestazione hanno partecipato tutte le regioni e la Sicilia, grazie anche ai nostri «mini atleti» (di 12 e 13 anni), si è classificata terza. Mentre i nostri campioni hanno strappato due lusinghiere affermazioni nella specialità dello Sci nautico: Li Petri 9° e Viviani 16°. Possiamo a questo punto dire, di avere tagliato il nastro di partenza? Sembra che grazie al contributo di questi giovani atleti, possiamo cominciare a sperare che

dalle acque del lago presto nasceranno campioni che un giorno diranno: «io ho fatto sci acquatico sul lago Arancio». Non a caso qualcosa si sta muovendo a Sambuca e la costituzione dell'associazione nautica «Mazzalakkar» ne è un esempio.

Per finire è bene che le competizioni sportive, gli incontri tra i giovani vengano incrementati, al fine di dare la possibilità a chi ne ha la volontà e attitudine, di confrontarsi, di emergere e diventi un momento importante che risponda ai veri principi di fraternità, di scambio culturale. Un modo di stare insieme e di conoscersi per dare così allo sport la possibilità di confermare ancora una volta la sua fondamentale funzione educativo-sociale.

(Nella foto la squadra siciliana di Sci Nautico sul lago di Bracciano presso Roma. Il primo accosciato da sinistra è Pietro Li Petri e l'ultimo Ludovico Viviani, in alto, in maglia chiara, l'allenatore Antonio Boccadifuoco).

Antonella Maggio

IN MEMORIA DELLA SIGNORA GRAZIA ROTOLO. UN VOLTO DI MAMMA E D'INSEGNANTE CHE SCOMPARE

Il 12 ottobre 1985 è deceduta, a Sambuca, la signora Grazia Rotolo. Nata a S. Margherita Belice il 12 gennaio 1899 da nota e ottima famiglia fu destinata subito dopo il diploma a prestare servizio nelle Scuole Elementari di Sambuca dove è rimasta come figlia adottiva contraendo matrimonio col nostro concittadino signor Gioacchino La Genga al quale ha dato tre figli: Leonardo, Pietro ed Enrica.

Insegnante di eccezionali virtù, già alunna del famoso prof. Giovanni Alfredo Cesareo, illustre docente di letteratura italiana; conseguì il diploma di Direttrice e tale fu la sua totale dedizione verso la famiglia che rinunciò financo a questo alto e prestigioso incarico conseguito con pieni meriti di capacità, attenzione e profondo scrupolo e senso del dovere.

Donna virtuosa, affabile, modesta, amò la famiglia con tenerezza inesaurita e ad essa dedicò, senza risparmio e con amore, il meglio di se stessa. Fu docile e materna con tutti.

E' partita di sorpresa, silenziosamente, quasi timorosa di dar fastidio ai suoi affezionatissimi figlioli e perciò per loro ancora più acuto il senso del dolore.

Un volto di Mamma e d'insegnante che scompare, lasciando a noi tutti un luminoso esempio di bontà e di fede.

Ai figli, al genero, ai nipoti e ai parenti tutti giunse l'espressione sentita del nostro cordoglio.

OLIVERI GASPARE



nato il 3 novembre 1923
morto il 7 maggio 1985

La tua morte inattesa e rapida
lascia un gran vuoto
fra tutti coloro che ti amarono.
Nel loro animo
sarà sempre vivo il tuo ricordo.

«La Voce» porge alla moglie, ai figli Antonio e Filippo e ai parenti tutti sentite condoglianze.

Calcio

Sambuca, facci sognare

Il Sambuca (squadra che milita nel campionato di 1ª categoria) si presenta quest'anno con una squadra molto competitiva, visto l'apporto dei nuovi giocatori di indubbia qualità ed esperienza, questo grazie anche alla scelta che ha saputo operare la Società.

Il quadro dirigenziale formato dal Presidente Vito Perla, dal vice-presidente Ciacio Tommaso, dal segretario Femminella Enzo, dal cassiere Rizzuto Calogero e dai vari consiglieri, ha con uno sforzo di carattere tecnico-finanziario contribuito alla creazione di un collettivo sotto molti punti di vista tecnico-agonistico abbastanza promettente.

Per dare un'idea degli elementi che compongono la squadra possiamo citare i nomi di Ciancimino, dei fratelli Ruffo, del portiere Romeo, di Di Leo, Arcuri e del nuovo allenatore-giocatore Indelicato che ha perfino militato nel campionato di serie «C». Ma non dobbiamo dimenticare di citare i nomi degli altri giocatori come Ceravolo, Galluzzo, Lannino, Guarneri, Alfano, Vaccaro, Barrile e La Sala; ragazzi che hanno dato molte soddisfazioni al calcio sambucense. Dunque una squadra solida e combattiva nei vari reparti che può fin da ora far sperare i pro-

pri tifosi alla sospirata promozione.

Dopo alcune amichevoli, tra cui il Pro-Sclacca, l'Inter-Menfi, il Corleone; il Sambuca passa di misura il primo turno della coppa Siciliana contro il Cattolica Eraclea, squadra, che anch'essa milita in prima categoria, ma in un altro girone. Il prossimo incontro, per la coppa Sicilia, sarà disputato contro il Partanna, squadra che mira alla promozione. Vediamo, di esaminare, ora in concreto come si è comportata la squadra: dopo un inizio travolgente (6-1) nei confronti dell'Apollo 11, squadra veterana del campionato di 1ª categoria, ha accusato un piccolo passo di arresto, negli altri tre incontri, pareggiandoli tutti. Ma questo non deve destare né preoccupazione né ansia tra i tifosi, in quanto ha dovuto lottare con squadre molto agguerrite che vogliono ben figurare. C'è poi da dire che anche i direttori di gara non hanno certo agevolato il compito della squadra, agendo in modo molto arbitrario. Speriamo che nei prossimi incontri potremo vedere il vero volto di questa squadra, che dovrà lottare molto e tener duro, in un campionato che si presenta sin da ora non privo d'incertezze.

Aldo Safina

L'ANGOLO DEI PARTITI

DEMOCRAZIA CRISTIANA

Si è riunito, nel mese di ottobre, su iniziativa del capogruppo, il gruppo consiliare della DC, alla presenza del segretario politico prof. Enzo Randazzo, per esaminare le iniziative da portare avanti da parte del gruppo.

Dopo un'ampia disamina si è convenuto di presentare una serie di interrogazioni e interpellanze, come già fatto in precedenza, onde assicurare per questa via un'azione di stimolo e di controllo sull'operato dell'Amministrazione attiva.

I settori individuati, sui quali saranno presentate interrogazioni, sono: scuola, acque, personale...

E' stato, inoltre, dato mandato al capogruppo di concordare con il Sindaco una riunione a livello di consiglieri, amministratori, tecnici, professionisti e interessati sul tema dell'**abusivismo edilizio e legge di sanatoria**, alla quale è necessario apportare delle radicali modifiche per un più rispondente adattamento alla realtà siciliana, prima, e del Belice, poi.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il 5 ottobre l'Attivo ha confermato la valutazione, fatta dal Segretario G. Ricca, sulla Festa de l'Unità 1985. Il risultato è stato estremamente positivo sia dal punto di vista politico, sia da quello organizzativo, sia per quanto riguarda l'aspetto economico.

Nella stessa riunione è stato approvato il programma di iniziative proposte dalla Segreteria. E' stato deciso di impegnare il Partito per: Abusivismo e sanatoria, Legge Finanziaria, Tesseramento '86, Assemblea Precongressuale, Situazione politica locale e attività dell'Amministrazione Comunale, Cooperazione e lavoro, Sanità, Organizzazione e finanze del Partito, Manifestazione del 24 per il Belice. Nella discussione sono intervenuti: Sen. Montalbano, M. Maggio, A. Di Giovanna, M. Migliore, N. Vinci, ed altri. Ha concluso Mimmo Barrile, Segretario di Zona.

Il 7 ottobre, nel Salone della Segione si è tenuta l'Assemblea cittadina su «Abusivismo e Sanatoria, la posizione del P.C.I.». Ha introdotto il Segretario della Sezione Giovanni Ricca; hanno relazionato il Sen. Montalbano e il Sindaco Di Giovanna; ha concluso l'On. Michelangelo Russo, Presidente del Gruppo Comunista all'Assemblea Regionale Siciliana.

Il 19 ottobre, alla manifestazione indetta dal Comitato Regionale del P.C.I. a Palermo per la modifica delle leggi sulla sanatoria, hanno partecipato circa cento cittadini sambucensi. Vi hanno partecipato il Segretario della Segione, il Senatore Montalbano, il Sindaco e l'Assessore Maggio.

Il 24 ottobre un pullman e alcune macchine hanno portato numerosi sambucensi, tra cui Giovanni Ricca, Gori Sparacino, Sino Marino, Sen. Montalbano, A. Di Gio-

vanna, G. Castronovo, M. Maggio, M. Lo Giudice e F. Rinaldo, alla manifestazione tenuta a Palermo, di fronte all'ARS, indetta dai sindacati per chiedere l'approvazione della legge per lo sviluppo dei Comuni della Valle del Belice.

Il 25 ottobre i Consiglieri e le Segreterie hanno discusso ed espresso valutazioni circa l'attività amministrativa, questioni di metodo, di partecipazione, di compiti, di responsabilità, di rapporti, di problemi da affrontare e risolvere.

Il 29 ottobre si è tenuta una riunione delle Segreterie Gramsci e La Torre e dei Consiglieri Comunali per affrontare i problemi inerenti l'applicazione del contratto di lavoro nell'Ente Locale, la legge 444/85, le leggi sul precariato, l'occupazione e assunzioni. Si è convenuto che occorre accelerare i tempi per i dovuti adempimenti.

Il 31 ottobre si è riunita la Segreteria per mettere sul tappeto temi e questioni di varia pertinenza. Tra l'altro si è approntato un piano di lavoro, da sottoporre alla valutazione dell'Attivo di Sezione, concernente: Tesseramento '86 (Attivo per 18 novembre), Assemblea Sanatoria (6 novembre), Assemblea Precongressuale per i primi di novembre; Congresso per 11/12 gennaio '86; Attivi per Sanità e Cooperazione; Assemblea per Finanziaria; Attivo sullo Stato del Partito.

Torrefazione «Sabroso»

DI

P. SCIAME'



VENDITA ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO

Via Roma, 2/4 Tel. 0925/41.825
92017 Sambuca di Sicilia

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

**Nel secondo anniversario della tragica scomparsa
(avvenuta il 30 ottobre 1983) del compianto**

NINO MANISCALCO

**la moglie, i figli ed i parenti tutti lo ricordano con
immutato affetto e grandissimo rimpianto.**

In margine al dibattito tenuto nella sezione "A. Gramsci" il 14 settembre 1985

Quarant'anni di amministrazione comunista a Sambuca

di Mario Risolvente

II

Tanto più se andiamo a fare raffronti tra questo anticlericalismo nostrano con altre forme di anticlericalismo che ha caratterizzato, ad esempio, zone dell'Emilia Romagna e Toscana. In questo caso non ci sarebbe assolutamente la possibilità di fare comunque un qualsiasi accostamento.

Certamente ad eliminare queste confusioni nell'anima della nostra gente non contribuì il clima della contrapposizione senza limiti e distinzioni e poi, ancora per lunghi anni, la impostazione concorrenziale, tutto sommato fortemente temporalista, che caratterizzò l'azione socio-pastorale degli ecclesiastici e quindi anche della DC locale fino a tutto il 1958-59.

In questo contesto di quasi rabbiosa contrapposizione vanno inquadrare le campagne elettorali delle elezioni amministrative del marzo 1946 (31 marzo) e quelle del 2 giugno successivo per il Referendum Istituzionale, per le quali furono scomodati il Can. Silvio Morosini segretario del Vescovo, Mons. Angelo Ginex ed altri, le varie occasioni di predicazione (e furono a getto continuo!) improntate ed impennate sulla apologetica e forme di enunciazioni sociali spesso improvvisate.

Il Congresso Eucaristico-Mariano

Lo stesso Congresso Eucaristico-Mariano del maggio 1949 fu voluto ed attuato, così come la precedente « Peregrinatio Mariae », con una impostazione concorrenziale e marcatamente temporalista. In occasione del Congresso ricordo, non si poté fare la processione conclusiva della Madonna per una torrenziale pioggia che funestò quella serata.

Si fece la processione all'ottavo giorno successivo e per quella occasione fu invitato a Sambuca Mons. Michele Sclafani, degnissimo Sacerdote, ma vecchio esponente del Partito Popolare e della ricostituita Democrazia Cristiana. Un Segno, magari incoscientemente scelto, a significare l'anima concorrenziale che sottostette a tutto il Congresso?

In più c'è da dire che qui a Sambuca, più marcata che altrove, non ci fu neppure una formale distinzione tra Sacrestia e Partito. Il che evidentemente non era fatto per chiarire quella confusione che esisteva nella mente della massa che solo nell'anticlericalismo finì per vedere la possibilità di acquisire la sognata e sospirata libertà. La non distinzione tra sacrestia e partito più che chiarire confuse maggiormente le idee.

Il Decreto del S. Ufficio

Qui ci sarebbe da fare tutto un discorso a proposito dell'atteggiamento del clero del posto dinanzi al tanto discusso « Decreto del S. Ufficio » del 1949. La mia è una testimonianza di prima mano; essendo, infatti, stato ordinato Sacerdote il 29 giugno 1949 e destinato subito a Sambuca come Vicario Cooperatore dal 2 luglio successivo, vissi in pieno le mie prime esperienze sacerdotali in quel clima non certamente facile né delizioso.

I primi mesi dopo l'emissione del « Decreto » della Suprema S. Congregazione, vivemmo momenti di smarrimento e di scoraggiamento. La disposizione era dura, ma era lì e vincolante per noi operatori pastorali. Superato il primo impatto con la realtà del « Decreto », ci si riunì e si decise all'unanimità di dare manda-

to al Bellino perché a nome di tutti rappresentasse al Vescovo l'estrema difficoltà in cui ci si trovava ad agire, per cui chiedevamo l'autorizzazione a comportarci, nell'applicazione del Decreto, con molta liberalità e seguendo soprattutto i prudenti suggerimenti della nostra coscienza. Mons. Peruzzo riconobbe giuste le nostre ragioni e preoccupazioni e senza tergiversare decise secondo le nostre richieste e cioè che noi facessimo una netta distinzione tra elettori comuni e dirigenti che si dichiaravano atei e comunisti non solo per la prassi ma anche per ideologia e che per il resto facessimo come meglio ritenevamo. Così fu tagliata la cosiddetta testa al toro.

Si ebbero, sì, alcuni matrimoni civili (quattro o cinque), ma avvennero solo nel primo momento in cui ancora non sapevamo, come suol dirsi, che pesci pigliare e anche perché non avevamo ancora fatto ricorso alla formula canonica del matrimonio misto tra una parte credente ed una non credente, che in seguito ci avrebbe fatto camminare più tranquillamente. Inoltre c'è da dire che in qualcuno di essi (per uno certamente) concorsero a drammatizzare la situazione e a renderla senza vie d'uscita ragioni che niente avevano a che vedere con il Decreto.

La Parrocchia dell'Assunta

Nel 1950 si inaugura la seconda Parrocchia istituita a Sambuca: La Marca va all'Assunta. In questo momento si ha qualche atteggiamento che, di per sé trascurabilissimo, potrebbe tuttavia rivelarsi rimarchevole per una buona, attenta e chiara lettura di quel periodo.

Bellino era, ovviamente, la punta di

diamante della situazione che siamo andati descrivendo epperò fu ritenuto da qualcuno cosa utile ed acconcia ad una certa strategia quella di pescare nei torbidi ovattati (ma non sempre!) esistenti tra il Bellino ed il La Marca sin dal primo insediamento di quest'ultimo all'Assunta.

Il La Marca contestava al Bellino la validità giuridica dell'Arcipretura all'Udienza. In questi primi due o tre anni del La Marca all'Assunta notai direttamente come dal Comune si facessero partire delle sia pur tenui attenzioni al La Marca. Si trattava, ripeto, di atteggiamenti di per sé trascurabili, ma decisamente parlanti in termini di interpretazione storica. Ben inteso, i capi se ne stavano al riparo, ma si facevano usare attenzioni particolari al La Marca da parte dei dipendenti comunali, i quali parlavano bene di lui in contrapposizione all'altro, si schieravano per l'Arcipretura all'Assunta e contrari a quella « giuridicamente fasulla » all'Udienza; si inviavano, secondo la tradizione, i comunali alle cerimonie dell'Assunta, non si rispondeva agli inviti dell'Udienza, ecc.

La Parrocchia di S. Lucia

Col 1953 si ha pure la inaugurazione della terza Parrocchia istituita nella Chiesa di S. Lucia il primo giugno 1949 e la designazione del primo Parroco nella persona dello scrivente.

Bellino comincia a mirare a nuovi traguardi: è del 1954 la sua designazione a Prevosto-Parroco di Licata. Tuttavia resta ancora nominalmente a Sambuca fino al 1956, anno in cui si dà finalmente un nuovo assetto alle Parrocchie di Sambuca.

(continua a pag. 8)

Quarant'anni di storia del P.C.I.

Di solito si ritiene che è difficile fare la storia, in senso di scrivere la storia o di parlare di episodi e fatti, di un periodo molto vicino a noi e i cui protagonisti sono ancora tra noi. Che possa essere il contrario lo dimostra il recente convegno organizzato dalla Sezione Gramsci di Sambuca su « Quarant'anni di storia del Pci a Sambuca ». Il « contrario » nel senso che se ne possa parlare ugualmente esercitando vecchi tabù.

In realtà, è da dire che la verità storica ha bisogno di una sua decantazione, che si ottiene nel tempo, nella riflessione e nel senso critico; ma non per questo ci si debba astenere dal valutare il passato anche se questo è ancora accostato alle nostre spalle, e del quale sentiamo tutta la pregnanza.

Il Convegno organizzato dai Comunisti sambucesi con la presenza di Francesco Renda, Professore ordinario di Storia moderna presso l'Università di Palermo, ha avuto lo scopo di aprire uno squarcio nella storia-cronaca di questi ultimi quarant'anni che sebbene trascorsi, passati cioè, premono oltre che nella memoria, in senso quasi fisico nella vita civile, politica, religiosa e culturale di questa cittadina.

E' fuor di dubbio che quarant'anni di attività politica del partito comunista, che poi si sono estrinsecati nella vera prova del fuoco che è la gestione amministrativa della cosa pubblica, dalle elezioni amministrative del 1946, le prime dopo la caduta del fascismo, hanno avuto un ruolo profondamente innovatore una sorta di rivoluzione culturale che ha investito gli usi i costumi e persino la pratica della fede che viene definita « religione ».

Gli anni di ferro

La fine del fascismo ha coinciso da noi con la fine della guerra, con l'occupazione delle truppe alleate, entrate in Sambuca il 15 luglio 1943. Due anni prima della fine reale della guerra avvenuta il 25 aprile 1945. Al Municipio va una maggioranza comunista e socialista, a reggere l'amministrazione comunale eletta massicciamente nelle prime amministrative, nel-

l'aprile del 1946.

Le vicende della « banda » che Salvatore Maurici, un relatore del Convegno chiama impropriamente « banda dei comunisti », oltre che dallo stesso Maurici furono illustrate dettagliatamente dal Sen. G. Montalbano, in relazione soprattutto al vero ruolo avuto dalla dirigenza comunista del tempo che invano tentò di dare un corretto sbocco alle velleitarie insorgenze rivendicazioniste di un gruppo di estremisti. Non va sottovalutato l'aspetto — sempre da approfondire al di sopra della cronaca e dall'asciuttezza dei fatti come li propone Salvatore Maurici — di un contesto di povertà legato ad una sorta di messianismo attinto alla scuola marxista senza il filtro magari della propedeutica vagamente culturale.

Non vi è dubbio che nell'esame del momento storico che precede l'avvento dei Comunisti al potere locale — va condivisa la tesi di Renda — sono molteplici i fattori di questa aggressione che, positiva nelle aspirazioni di una riscossa morale antimafiosa, sociale e politica e antifascista, finisce in negativo nel momento in cui si passa ad azioni banditistiche. Della banda armata di quegli anni di ferro bisogna tenere, nel dovuto conto i rilievi e il giudizio di Giuliana Seladino in « Sicilia, terra di rapina ».

I comunisti al municipio

I Comunisti arrivano al Comune, dopo avere affrontato la prima campagna elettorale non certo nelle migliori condizioni sperate se è vero che l'ombra della « Banda », nelle cui vicende il Partito Comunista non fu implicato minimamente, pesò lo stesso se non altro per il tentativo degli avversari (ex fascisti e democristiani) di denigrare il Pci « sanculotto », « bolscevico », « sanguinario » ecc. (qualche oratore si lasciò andare ad espressioni come « l'orda comunista non deve penetrare nella nostra cittadina »). Ciò nonostante i suffragi raccolti furono plebiscitari.

Su questo momento difficile Nino Giaccone succeduto dopo sei mesi al primo sindaco comunista della storia di Sambuca, Nino Perrone, ha testimoniato della fermezza democratica di una giunta tutta

intenta a creare l'immagine di un partito al governo della cittadina che porta avanti la rinascita pur in mezzo ad enormi difficoltà e con bilanci annuali che consentono solo l'ordinaria amministrazione. Ma furono anni di sicurezza ideale e morale data alla coscienza del cittadino.

Politica che redime fede che salva

L'ateismo, la predicazione antireligiosa, la diserzione dalle funzioni religiose non furono mai precettati nelle cellule. L'esempio di qualche caso è da attribuire all'iniziativa individuale. Semmai ci fu una scuola che non poco contribuì — forse anche per effetto del pacellismo scomunicante — alla formazione di una coscienza di fede, non bigotta, che attuava il superamento dell'antinomia formale marxismo-cristianesimo, sul piano della pratica della politica che redime e della fede che salva. Un'esperienza che anticipava il Concilio Vaticano II e la « Pacem in terris ».

Credo abbia contribuito ad arricchire questa formazione, anche l'arciprete Bellinoche, che senza dubbio ebbe molti meriti, ed in ciò sono d'accordo con Mario Risolvente, ma ebbe altrettanti atteggiamenti ostili verso il movimento comunista, atteggiamenti in cui aggravava insieme la lotta all'ideologia comunista alla lotta contro i comunisti nel loro insieme e singolarmente presi. Mentre al contrario i cattolici-comunisti sapevano ben distinguere che P. Bellino era cosa diversa dal Padre Eterno; e per questo andavano in Chiesa, battezzavano i figli, e, in punto di morte, chiamavano il prete.

Fiducia al partito che difende l'uomo

Altrettanto ardua fu l'opera dei Comunisti al potere sul piano della ripresa economica, del lavoro e dell'occupazione, sul piano delle lotte per l'occupazione delle terre. E nonostante le grandi difficoltà, nonostante le remore iniziali frapposte per l'emigrazione, odiata da tutti ma pur richiesta da molti ai quali tuttavia per emi-

grare veniva chiesto persino il certificato rilasciato dal parroco, nonostante tutto questo il partito è riuscito a superare quel momento che consegnava Sambuca alla storia del secondo mezzo secolo del '900.

Nel Convegno quasi tutti i relatori si sono chiesti quale fosse la ragione di una tenuta così forte del Pci a Sambuca nonostante quarant'anni di amministrazione comunale, nonostante le difficoltà comuni che ritroviamo in seno ai partiti, nonostante l'inevitabile logorio cui sono sottoposte le strutture organizzative per una serie di motivi ovvii.

Ognuno ha dato interpretazioni varie ma tutte convergenti. Di Giovanna, rifacendosi ad episodi lontani vede nella rottura di una specie di patto sociale tra lavoratori e nobiltà sambucese avvenuta all'inizio dell'800, una dinamica scommessa, una contrapposizione che porta alla fondazione del partito socialista prima e di quello comunista dopo. Da allora si è formata una coscienza nuova profonda che anima lo spirito di sopravvivenza di questo atteggiamento del comunista sambucese e del cittadino, che si è visto e si vede difeso in seno al partito che ha saputo lottare contro il fascismo, contro il padronato, contro la miseria e l'emarginazione ed è riuscito a fare progredire civilmente e socialmente la comunità.

Renda e Montalbano vedono nella presenza assidua degli organismi del Partito e degli amministratori questo consenso largo e generoso e questo attaccamento incondizionato al Pci.

Giaccone vede una delle tante ragioni nell'unità dei comunisti e nella solidarietà che accomuna i comunisti ai comunisti e i comunisti a tutti i cittadini di qualsiasi estrazione politica: l'Amministrazione di tutti, il Comune di tutti, il Partito di tutti.

Un giudizio sulla validità del Convegno. Un convegno senza trionfalismi né retorica.

Un Convegno soprattutto di grande interesse storico.

Perché i quarant'anni del Pci sambucese sono i quarant'anni di storia di tutta la comunità sambucese in cui i comunisti operano per farla progredire sempre di più e sempre meglio.

adigi

Il clero sambucense

di SALVATORE MAURICI

1

Agli inizi del secolo diciannovesimo, il clero sambucense era un organismo composito e complesso, un insieme di interessi a volte contrastanti, formatosi dalla sedimentazione di esperienze secolari che avevano il loro punto d'identificazione con il frammischiarsi al potere costituito. Una mescolanza di fede e di gestione della cosa pubblica che contribuì alla formazione di una classe sociale molto forte ed intransigente, capace di imporre la propria volontà ad una numerosissima folla di credenti, incapaci di opporsi perché ignoranti, molti di essi anche speranzosi di poter essere chiamati a lavorare presso i vasti possedimenti terrieri che costituivano una cospicua parte del patrimonio ecclesiastico sambucense e che numerose donazioni e concessioni avevano portato ad una consistenza davvero invidiabile.

Il sottile fascino del potere che emanava dai rappresentanti del clero locale aveva permesso ai suoi esponenti di occupare posizioni di prestigio all'interno della Diocesi di Agrigento, cosa che il De Gregorio non manca di far rilevare nella sua opera «L'Ottocento ecclesiale Agrigentino».

La rivoluzione francese e successivamente altri movimenti a soluzione violenta avevano fatto comprendere alle masse proletarie, in modo sempre più chiaro, le prepotenze a cui erano soggette dagli aristocratici del tempo, e se, per un interesse personale, le classi borghesi liberal-massoniche prendono atto del disagio della popolazione, a volte sollecitandola a ribellarsi, sordo ai richiami di giustizia sociale rimane il clero sambucense. I vari rappresentanti mostrano di voler occupare il proprio tempo impegnandosi in lunghe dissertazioni di principio (dall'infallibilità del Romano Pontefice all'indiscutibilità che da essa ne deriva). Con il loro operato questi religiosi dimostrano di non comprendere appieno il tempo in cui operano o più semplicemente preferiscono non prenderne coscienza, nel timore che dal nuovo potesse venire una seria minaccia ai privilegi di cui sono largamente beneficiari.

Gli esponenti del clero sambucense provenivano per la maggior parte da famiglie di nobili o di benestanti, pertanto non facevano mistero delle loro simpatie per la legge sul maggiorascato, l'ereditarietà del titolo e dei benefici ad esso collegati, le leggi repressive di polizia, convinti appieno che il loro compito fosse quello di mantenere lo status quo. Povero ed umile in origine, il prete divenne col trascorrere dei secoli ricco, riverito e sicuro alleato dello stato totalitario. Più alte e dorate si levavano le cattedrali, più i ministri di Cristo perdevano di carità cristiana

Nel 1848, il canonico Rosario Amodeo venne eletto alla Camera dei Rappresentanti del Popolo per la comunità sambucense.

Nel clero sambucense gli unici a non manifestare fedeltà assoluta alla Casa Borbone furono i Frati Minori Riformati, i soli che in tutto il regno si mostrarono sensibili alla sofferenza del popolo. Questi cappuccini vivendo nella più completa povertà non ebbero situazione di favore da difendere (ricordiamo che questi frati provenivano per la gran parte da ceti sociali più poveri), vissero interiormente le sofferenze delle popolazioni più umili, dei diseredati, al punto di augurare un cambiamento in seno alla società a favore dei più poveri.

Si ha notizia di due cappuccini sambucensi, P. Antonio e P. Vincenzo, inviati a Pantelleria per impartire i sacramenti alle popolazioni locali, che di lì a poco vennero rispediti al loro convento d'origine in Sambuca. Nella lettera con cui il responsabile governativo dell'isola giustificava il loro allontanamento al Priore, si diceva che le prediche dei due fraticelli erano più idonee a fomentare rivoluzioni che ad educare i buoni figli della chiesa.

Ricordiamo che il convento dei cappuccini di Sambuca, fu spesso visitato da P. Rosario da Partanna, un frate rivoluzionario che prese parte attiva ai movimenti patriottici che precedettero lo sbarco di Marsala. Lo stesso ebbe grandi responsabilità nell'organizzazione rivoluzionaria del circondario di Sciacca.

La Rivoluzione del 1860 venne a rompere una situazione di equilibrio instabile. Andata al potere una classe sociale composta dagli interessi diversificati, essa trovò tuttavia facile accordarsi sulla spoliazione dei beni in dotazione agli enti ecclesiastici, all'uopo dichiarati inutili, in questo aiutati dalla popolazione che si illudeva di poterne in parte beneficiare. La storia dimostrò in seguito che queste speranze andarono deluse perché i cittadini furono costretti a scegliere la politica del Regno d'Italia, posti di fronte al dilemma o l'unità d'Italia o la fedeltà alla Chiesa ed al disfatto regno borbonico.

I cattolici sambucensi amavano la Chiesa di grandissimo amore, la rispettavano e ne seguivano le regole, permeate come erano del senso più profondo di un cattolicesimo fideista e superstizioso che penetrava in profondità il loro animo. Ma il rispetto che il popolo sambucense nutriva per la Chiesa non poteva far disconoscere il proprio dovere per la Patria, perché essa fosse unita con Roma capitale. I due problemi furono affrontati dai governanti del momento, con ottusa faziosità che portarono la popolazione del tempo a dividersi in fazioni. I più parteggiarono per la soluzione laica, ingannati dalle false promesse

dei liberal-massoni che da questa soluzione avevano tutto da guadagnare; per i più titubanti vi furono le minacce dei fucili piemontesi, la galera. Tutti ebbero a piegarsi di fronte a scelte discutibili, condotte con sistemi provocatori e violenti.

Il popolo tuttavia diffidava di alcuni religiosi che del prete avevano soltanto l'abito, dediti com'erano all'accumulazione del denaro ed a commettere nel buio delle sacrestie quei peccati che nel confessionale agli altri negavano.

*Mariti che 'nda la notti
vuliti arripusari,
tintiti luntani di la chesa
li muggghieri,
tintiti arrassu di li
parrini,
si nun vuliti chi si li portanu
li diavuli.*

Improvvisamente disarcionato dagli eventi storici, il clero prese a brigare per rimanere in sella, non trascurando di adoprarsi con tutti i mezzi di cui disponeva e per questo alcuni rappresentanti del clero vennero minacciati, inviati alle carceri come delinquenti comuni, dopo aver subito l'insulto di processi scandalosi, qualcuno per aver espresso condanna dell'operato dei Savoia; altri più semplicemente per aver stigmatizzato i fautori di un sistema democratico o di una Monarchia. Così scriveva D. Pietro Lucido, sambucense:

«Nell'ordine dei fatti quello che ha prostrato il principio d'autorità si è il fatal sistema della sovranità del popolo del quale emerge il suffragio universale ed il diritto di eleggere il re come a suo rappresentante, anzi a suo commesso, di che lo straripante naturalismo ripudiando la sovranità di Dio Creatore e Redentore e la sovranità di diritto divino sulla terra prostra i re ai piedi del dio popolo e dil popolo ai piedi di un partito. Ecco formata la schiavitù più esiziale ancora della schiavitù pagana».

Un gruppo di locali Sedara, si scontrò violentemente con il clero che finì per impugnare il vessillo della ribellione allo stato unitario. La lotta che si sviluppò fra clero e ceti emergenti si fece nel corso degli anni cruenta, unificata sempre più di anticlericalismo. Le violenze subite dal clero in quegli anni ad opera dei massoni furono tante e molto gravi, di contro i religiosi durante le funzioni sacre usarono della loro influenza sulla massa dei fedeli per mantenere vivo il rancore contro tanti «Canibardi» che sotto i vessilli di Casa Savoia, continuavano a maltrattare le popolazioni più povere.

(Continua)

Sotto gli occhi di tutti

(continua da pag. 1)

zative e alla qualificazione siamo d'accordo. Occorre ritrovarsi insieme per discutere e programmare.

Ma attenzione: bisogna tenere presenti alcuni punti fondamentali che devono stare alla base di ogni discussione sulle attività culturali del futuro.

Da un primo incontro avuto nasce una esperienza: programmare le attività culturali estive o, se si vuole di tutto un anno, non significa programmare l'intero aspetto economico del territorio che può essere oggetto di altri incontri e di altri studi; non significa neppure divagare su cose irrealizzabili e non pertinenti con i poli concordemente individuati da addetti e non addetti ai lavori; non significa, ancora, perdere d'occhio il bilancio che, per l'anno 1986, non sappiamo ancora con quali disponibilità di spesa ci viene imposto.

Programmare, in tono qualitativo e di alta risonanza pubblicitaria, una stagione sambucense o Zabut, che chiamar si voglia, occorre studiare e pensare con i piedi per terra e la testa sulle spalle il realismo delle risorse culturali locali privilegiando lo Sport e il Teatro.

Lasciamoci alle spalle le cose negative. Guardiamo al futuro partendo dalle cose positive che sono state, e sono, in riferimento sempre al tema: «estati Zabut», sotto gli occhi di tutti.

Ai Collaboratori

Il ritardo con cui, negli ultimi mesi, i Collaboratori hanno fatto pervenire i loro articoli ha fatto sì che l'uscita del giornale sia slittata di un intero mese rispetto alla data di riferimento, determinando una serie di inconvenienti tecnici e organizzativi.

Per permettere una regolare uscita del giornale (entro i 15 giorni successivi al mese di riferimento) — a partire dal mese di novembre e senza eccezione alcuna — gli articoli dovranno pervenire, presso la Biblioteca Comunale, entro il 30 di ogni mese.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Leggete

La Voce
di Sambuca

A briglia sciolta...

rubrica di ANGELO PENDOLA

— Ma con chi ce l'hai? Questa la domanda rivolta da alcuni, in seguito alla scomparsa della mia rubrica. Pare che non abbiano capito in quale direzione lanci le mie critiche o, se si vuole, le mie polemiche. Eppure mi sembra abbastanza chiaro: non condivido gli «infiltrati» nel PCI sambucense (visto che parliamo di Sambuca). E sono tanti: cioè tutti coloro che, in un certo periodo della loro vita, o forse un bel giorno, aprirono gli occhi, guardarono la realtà e decisero di «diventare comunisti». La meta ambita il posto di lavoro, e ancor di più la voce in capitolo, il potere facendo leva sulla raggiunta posizione, favori, gli appalti e la possibilità di arricchirsi alle spalle dei «poveri fessi elettori» che vanno a determinare quindi il gioco a favore di codesti che si sono sistemati per la vita e che ora decidono dell'avvenire dei familiari e della comunità. Quindi comunisti per interesse da un lato e comunisti per amore dall'altro. La differenza è enorme: al primo si aprono le porte, al secondo gli si chiudono in faccia: le porte di tutti i «colori». Ecco il «dissociato», allora; cioè colui che non riesce ad accettare posizioni ambigue, né i compromessi. Colui che critica, polemizza, accetta e agisce la dove necessario, possibile e entro certi limiti, considerando che errare humanum est, e non dicendo che perseverare è diabolico. I democristiani? Per molti di loro democrazia è solo un termine e basta: nulla di più. Se li hai «considerati» in alcuni casi, se hai dimostrato loro cosa è democrazia, ciò non è valso tanto e le espressioni diventano sempre più fasciste. Inevitabilmente se non sei con loro sei contro. Non ti lasciano lo spazio di cui abbisogni. I rapporti umani:

amicizia, plucheconoscenza, parentela ecc., «animali» in estinzione. Allora i «comunisti» contro e i democristiani altrettanto. Le reazioni sono del tipo mafioso, anche se si proclamano contro la mafia. La loro è ipocrisia e connivenza con gli aspetti più deleteri della società. Qualche domenica addietro, in chiesa, guardavo alcuni accettare il corpo di Cristo dentro a sé e, in conseguenza di ciò, mi chiedevo: perché sporcare la Particola sacra in questo modo? Poi mi domandavo: chi sono io per giudicare? Ma la tentazione era grande.

Come si trova il coraggio d'andare in chiesa, assistere alle funzioni se poi, una volta fuori, l'unico scopo della vita è «fregare» il prossimo? Mi si potrebbe obiettare: coloro che vanno in chiesa cercano Cristo! Cristo va cercato ovunque: fuori. In mezzo alla gente, nel rispetto verso gli altri... oltre che verso se stessi! C'è una

disperata corsa all'accumulo di capitali tante volte «chiaramente oscuri», dei quali solo il magistrato potrebbe accertarne la provenienza se non ci fosse quella connivenza con la mafia e la stessa mentalità mafiosa che persistono e non moriranno mai nel nostro comportamento omeroso. E' amara l'eredità delle generazioni future! Lascieremo loro una società corrotta e un mondo semidistrutto dove l'odio e la rivalità faranno da padroni e l'homo bestia sbranerà il suo simile ancor più di come fa oggi. Con chi ce l'ho? Ce l'ho con i falsi disoccupati che come sanguisughe contribuiscono all'anemia italiana assieme alle false braccianti-diplomate incinte che frodano, con la complicità di «alcuni», la società. Ce l'ho con gli appaltatori-evasori, i cui figli all'università prendono il presalario alla faccia dei figli di coloro che non ne possono godere; ce l'ho con gli appaltatori e contro tutti coloro che non pagano il ticket, però viaggiano su automobili lussuose e hanno un cospicuo conto in banca. Ce l'ho quindi soprattutto, contro chi non avrebbe bisogno di frodare il prossimo e lo fa per ingordigia, malcostume, mancando il rispetto verso quanti si adoperano e agiscono entro la legalità, per il bene e l'evoluzione della società.



hair style
Vinci
SAMBUCA di SICILIA
VIA ODDO, 1
Tel. (0925) 42.667



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

IL POETA di May e Best



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



autotrasporti adranone

noleggio autobus

Soc. Coop. a r.l. Autotrasporti Adranone
92017 Sambuca di Sicilia (Agrigento) - Via Mazzini, 7 - Tel. (0925) 41066
Codice Fiscale e Partita IVA 00229700845

Quarant'anni di amministrazione...

(continua da pag. 6)

Sostituisce Bellino in questi due anni il sac. Antonino Amodeo, suo Vicario Cooperatore

Il sac. Alfonso Di Giovanna nel 1956 viene nominato ed insediato Parroco dell'Assunta; l'Arc. Giovanni La Marca Parroco della Udienna con don Risolvente Parroco a S. Lucia.

Malgrado questa nuova impostazione nella Chiesa di Sambuca, dal 1953 a tutto il 1958-59, non si hanno neanche segni labili di mutamento in tema socio-pastorale. Tutti e tre i Parroci avevano troppo vissuto immersi nella realtà comunista dalla sua apparizione pubblica (21 luglio 1943) a tutto quel periodo; né dall'altra parte venivano offerte condizioni diverse per la proposizione di una strategia e di una presenza diverse.

Radicalizzazione della lotta politica

Così gli anni 1955 e 1956 (elezioni regionali prima ed amministrative poi) dichiaro che rappresentano le punte massime di una radicalizzazione contrappositiva al limite di ogni immaginazione. L'intransigenza fu totale dall'una e dall'altra parte, il clima di quei giorni fu davvero un clima da crociata e da sopraffazione. A tutto ciò si accompagnavano molti discorsi e discutibili elementi personalistici che accesero viepiù le due parti in lotta. Aggiungiamo la illusione (del resto ricorrente ad ogni consultazione amministrativa) di poter conquistare il Comune e si ha un quadro esatto di un momento estremamente interessante della nostra vicenda di questo dopoguerra.

Molti elementi emersi in questo periodo (fallimento di cooperative, affare «Babbaluciar» ed altro) concorsero alla facile illusione del 1956. Niente di strano, se poi andiamo a considerare che anche a Bologna (il che è tutto dire!) un eguale tentativo fu condotto con le medesime illusioni da quei due grandi spiriti che sono stati il card. Giacomo Lerario e l'On. Giuseppe Dossetti, che, come noi di Sambuca, furono sferzati da una amarissima delusione.

Come per Bologna, anche per Sambuca, il 1956 dobbiamo considerarla però un anno fondamentale per la riconsiderazione di mentalità e di prassi cui fu indotto il clero del posto e non soltanto il clero, per la svolta che, lentamente prima e con sempre maggiore determinazione, poi, andò a delinearsi.

Sia pure, infatti, con piccoli ritorni di fiamma, è dal 1956 che cominciano le prime caute aperture, soprattutto nei due Parroci più giovani, per la verità non ostacolati dal più anziano, il La Marca. Si finì per capire che dialogando, confrontandosi, collaborando, mettendo da parte propositi di rinvincite che non avevano in fondo ragion d'essere, era possibile costruire un avvenire migliore nella Comunità cittadina.

Sambuca anticipa la posizione della «Pacem in Terris»

Riconducendosi a quanto dissi a riguardo del presente anticlericalismo della massa, devo dire che era un fatto che popolo ed ottimati rossi risposero sempre con la disobbedienza sul piano politico, ma via via accrebbero sempre di più la loro vicinanza, il loro rispetto, forse anche la

loro venerazione sul piano umano, e, in modo tutto singolarmente e tipicamente sambucense, sul piano religioso. Ecco qui il momento della riconsiderazione di tutto in fatto di mentalità e di prassi e l'argomento per una svolta che poi ha finito per caratterizzare gli anni '60-'70.

Possiamo affermare che, sia pur timidamente e dimessamente, e al tempo del Decreto del S. Ufficio come in questo tempo, noi di Sambuca siamo stati anticipatori di posizioni che poi abbiamo viste, sconvolgenti e rivoluzionarie, nella «Pacem in Terris» di Papa Giovanni. Cioè con un buon decennio di anticipo.

Molti degli errori di mentalità e di prassi, credo, siano dovuti al fatto che non siamo mai riusciti a capire bene di quale tipo di comunismo fosse seguace la massa della nostra gente. Il che sembra un argomento facile e che, a mio avviso, così facile non è.

Onestà vuole ch'io segni e sottolinei come questo argomento sia stato sempre oggetto di considerazione di noi preti di Sambuca e dei Vescovi e di quanti altri sacerdoti alle vicende di Sambuca si sono sempre interessati.

Comunismo e religiosità

Noi via via, credo, ci siamo resi conto di un fatto incontrovertibile e cioè che i Sambucensi seguivano il PCI non come un sistema ideologico astratto (il discorso va riferito alla massa) bensì come un messaggio, a suo modo salvifico, ancorato sulla speranza e su un certo tipo di messianismo. Da qui, voglio dire da questa considerazione cominciò a prendere corpo la nostra posizione che, prima ancora che Papa Giovanni facesse nella «Pacem in Terris» quelle rivoluzionarie distinzioni tra l'errore e l'errante, tra ciò che ci unisce e ciò che ci divide ecc ecc ci fece tenere un comportamento meno oltranzista e in tema di Decreto del S. Ufficio come in tema di confronto e collaborazione poi in favore del bene comune.

Dobbiamo aggiungere che questi nuovi orientamenti e valutazioni non è che si siano verificate così di punto in bianco, ma con un certo processo di tempo.

Infatti fino a questo momento non ci sono stati cambiamenti di orientamento contenutistico, ma mutavano di certo ed in ogni caso metodi e semiologie, vale a dire espressioni esteriori come gesti e parole, il che come primo passo non è che fosse poi poco. Tra parentesi diremo che fino a questo momento nessuno dei Sacerdoti del posto, Parroci e no, nel senso che siamo andati dicendo, dico nessuno si può presentare con l'anima della vergine incontaminata: si era tutti sulla stessa barca e, se le parole hanno un senso e così le azioni, tutti avevano e la stessa mentalità e si servivano della medesima prassi, ognuno col suo stile, è ovvio, ma tutti entro il medesimo binario.

E' ben vero, invece, che da qui in avanti si avranno alcune diversificazioni, talora anche sostanziali, tra i Sacerdoti del luogo, diciamo piuttosto tra i tre Parroci.

E dobbiamo dire infine (credo sia anche giusto) non sempre abbiamo trovato dei tappeti stesi sul nostro cammino, molto più spesso abbiamo trovato sassi appuntiti e spine pungenti e non tanto fuori Sambuca, quanto piuttosto e soprattutto a Sambuca e da quelli che ritenevamo a noi più vicini.

Mario Risolvente



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230